



21 ottobre: la perequazione torna alla Consulta

Tra silenzi e rinvii

Non è stato facile trovare traccia dell'udienza pubblica della Corte Costituzionale di ieri 21 ottobre dove, come avevamo preannunciato, si discuteva di perequazione delle pensioni. Nessun cenno da parte dei mass media, nessun articolo sui quotidiani e lo stesso vale per le testate on-line.

Come comunicazione S.A.Pens. dobbiamo ringraziare Radio Radicale che ha rilanciato sul suo canale l'audio dei lavori della Corte consentendoci, così, di informare con questa Newsletter i pensionati.

Ebbene, la montagna ha partorito il topolino. Poco meno di 30 minuti di dibattito sul ricorso presentato per l'incostituzionalità dei tagli agli assegni pensionistici, oltre le 4 volte il minimo, calcolati sull'intero importo invece che per fasce di reddito.

Costituitesi in giudizio l'INPS e la Presidenza del Consiglio hanno difeso il provvedimento sostenendo:

- a) per l'INPS (rappresentata dall'Avv.ssa Patteri)
 - l'inammissibilità del ricorso che, invece, contiene elementi di ragionevolezza e adeguatezza così come confermato anche dalla precedente sentenza n.19/2025 della stessa Corte (vedi Newsletter di Febbraio 2025);
 - che non si è in presenza di alcun prelievo dato che tutte le pensioni sono aumentate, pur in una logica di raffreddamento;
 - sul nesso "*lavoro svolto – pensione*", che questa va valutata al momento della liquidazione e non per tutta la vita. Infatti, durante tale periodo nessuno impedisce al Legislatore di intervenire in caso di necessità;
 - l'inesistenza dell'asserita discriminazione tra dipendenti e pensionati in quanto categorie disomogenee e che vedono i pensionati garantiti da adeguamenti annuali all'inflazione ancorché parzialmente ridotti. Diversamente, ai dipendenti serve la contrattazione collettiva per ottenere aumenti stipendiali.
- b) per la PRESIDENZA DEL CONSIGLIO (Avv. Urbani Neri)
 - la correttezza di un provvedimento ad hoc attuato nel triennio 2023-2025 per far fronte a particolari situazioni di emergenza. È razionale e proporzionale nella partecipazione dei pensionati ai doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale sanciti dall'art. 23 della Costituzione. Per altro il provvedimento interviene sulle pensioni medio - alte;
 - ha un excursus temporale limitato (già condiviso dalla Consulta con la sentenza 19/2025) e legato da necessità di bilancio e da una realtà economico - sociale di cui anche i pensionati devono essere partecipi;
 - non ha previsioni di trascinamento. Lo si può dedurre, pur con tutte le variabili del caso, dalla bozza di Bilancio 2026 presentata alla UE nella quale non sono presenti ipotesi di blocco della perequazione o di modifica delle aliquote previste per Legge.

La Corte, ascoltate le parti, si è riservata una decisione entro tempi che all'udienza non ha reso noti.

Crediamo sia stato comunque importante sentire le ragioni portate dalle difese diciamo "*istituzionali*" che, a nostro parere, rafforzano la necessità di fare chiarezza. Vanno previste, oltre ogni ragionevole dubbio quali (e quante) siano le facoltà di un Governo (qualsiasi) di intervenire su questa materia, magari prendendo a pretesto una congiuntura economica che sembra permanere per i soli pensionati e non esistere per le grandi aziende energetiche, i colossi del web e le banche.

In attesa che la Corte si pronunci la silente politica ascolta?